

Spasski batte Fischer nella prima partita al mondiale di scacchi

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla Camera documentate le proposte del PCI per modificare l'IVA

A pag. 2

In discussione scelte importanti per il movimento operaio italiano

L'intervento del compagno Perna nel dibattito sulla fiducia al Senato

Oggi il Congresso nazionale del PSIUP

Acque agitate nella maggioranza governativa dopo le votazioni nelle commissioni parlamentari - Le dimissioni di Donat Cattin dalla presidenza della commissione Bilancio - «Forze nuove» denuncia il voto determinante dei missini per altre presidenze - Il caso Togni

FERMA DENUNCIA COMUNISTA delle tendenze antidemocratiche del programma di centro-destra

Lo spostamento a destra, segnato dalla presenza dei liberali, comporta una rinuncia alle riforme Duro attacco di Nenni al governo - L'intervento di Lelio Basso - Atteggiamento «disponibile» dei fascisti

RISPOSTA DI LOTTA

AI COMPAGNI del PSIUP che si riuniscono oggi a congresso non è mancato il puntuale conforto della stampa che rappresenta il punto di vista delle forze più reazionarie e conservatrici. Il conforto è rappresentato da una sequela di contumelie, dette con più o meno garbo, ma non per questo meno violente. Non stupisce che epiteti assai simili si levino anche da sponde apparentemente opposte. L'appellativo più benevolo con cui vengono definiti i compagni del PSIUP, e innanzitutto quelli che hanno compiuto la scelta di confluire nel PCI, è quello di «burocrati», uomini di «partato»; e con queste parole si intenderebbe liquidarli come persone in cui lo spirito impiegatizio ha sostituito quello della milizia politica.

simi risultati che essa ha prodotto nell'insieme del movimento operaio, che è venuta maturando la esigenza di superare la fase rappresentata dalla costituzione di una forza separata. Certamente, la unità della classe operaia e delle masse lavoratrici non si compie tutta intera nel Partito comunista italiano, anche se il PCI è lo strumento maggiore per il raggiungimento di questa unità. Non nasce dunque da una visione, come si dice, «integralistica» — che non è la nostra e non è quella della maggioranza del PSIUP — la scelta della confluenza; ma da un travaglio ideale e politico che è stato comune ai due partiti nel loro rapporto di fraterno dibattito, nella constatazione di obiettivi raggiunti (il fallimento della unificazione socialdemocratica, la nuova dislocazione delle forze politiche a sinistra), nei compiti che oggi si pongono dinanzi a tutto il movimento operaio. La scelta della confluenza nel PCI — come, seppur con accentuazioni ovviamente diverse, quella del rientro nel PSI — non hanno niente a che spartire con quella volontà «liquidatoria» di cui cinguettiano certe gazzette e certi gazzettieri: essa è, nei fatti, oltreché nella dichiarata volontà di chi la compie, un modo nuovo di porsi dinanzi al problema per cui si è impegnata la propria vita di militanti della causa socialista.

In questi insulti non c'è niente di nuovo e niente che debba essere respinto, giacché gli insulti non sono argomenti e si respingono da se medesimi. I compagni del PSIUP sono quelli che nel momento in cui videro profilarsi un processo politicamente dannoso all'unità e alla lotta delle masse lavoratrici (quello che sarebbe sbocciato nella unificazione socialdemocratica) maturarono una scelta né facile, né agevole da nessun punto di vista. Anche se la storia del PSIUP si concentrasse in questo solo episodio — e non è così — dovrebbero tacere e vergognarsi certi commentatori che sanno navigare soltanto nella palude del sottogoverno.

ED E' COSA importante il modo e il momento in cui queste scelte si compiono. Certo, nascondemmo il vero se tacessimo della ferocezza che deriva al nostro Partito dal fatto di potere arricchirsi di nuovi e così valorosi contributi. Ma, ben al di là di questo legittimo sentimento, avvertiamo l'importanza di questo congresso e delle sue scelte per ciò che esse indicano nella situazione italiana. Dinanzi a tutto il movimento popolare e democratico sta una battaglia difficile, una sfida aperta. Noi, l'abbiamo detto, pensiamo che a questa sfida non si risponde arrendendosi in difesa: ma, al contrario, con la politica della più ampia unità a sinistra e della più ampia unità democratica.

Ma l'attacco contro questi compagni è meritevole d'attenzione per quello che esso rivela. Se essi avessero scelto oggi di porsi come elemento di frattura entro la sinistra, di recitare — magari — la parte degli ultraribelli incompresi e scagliati, se avessero scelto di attaccare o, meglio ancora, di calunniare il PCI, allora «burocrati» non sarebbero, allora in loro vi sarebbe la vera fiamma «libertaria», allora una chicca e una carezza non gliela avrebbe negata nessuno dei loro detrattori attuali. Buon segno sono, dunque, queste bordate di certa stampa: segno di vitalità, di coerenza e di continuità con una lotta assai antica.

Non riteniamo vere e respingiamo le teorizzazioni sul cosiddetto bipartitismo italiano. Abbiamo sempre sottolineato e sottolineiamo la necessità di una unità a sinistra e di una unità democratica che sappia riconoscere l'esistenza di tradizioni e correnti diverse nel movimento popolare italiano e che sappia fondarsi sopra la loro necessaria articolazione. Il fatto, però, che le più grandi forze della sinistra italiana e, tra esse, il nostro Partito ulteriormente si arricchiscano e si sviluppino non solo non è contraddittorio con questa visione, ma ne costituisce un momento importante ed essenziale. Anche questa è una risposta forte ed offensiva, dunque, a quelle forze reazionarie e conservatrici che ritengono giunta l'ora della rinvicinata contro i lavoratori e contro il movimento operaio. E' tale risposta forte ed offensiva che i compagni che oggi vanno a congresso si accingono a dare. E' questa, più che un augurio, una constatazione: e i nemici dei lavoratori lo sanno.

ESSA è stata, dapprima nella vicenda interna al Partito socialista, poi nella esperienza di una formazione politica autonoma, lotta per l'unità: considerata, giustamente, come necessità prima ed essenziale per il cammino di emancipazione delle classi lavoratrici. E' in questa lotta, e nei mede-

Convocati il CC e la CCC del PCI
La riunione del CC e della CCC è convocata per il giorno 20 alle ore 9, per discutere il seguente ordine del giorno: Risultati e conseguenze del congresso nazionale del PSIUP. Relatore il compagno Pecchioli.
...
La Direzione del PCI è convocata per martedì 18 luglio alle ore 9.

Aldo Tortorella

Nel pomeriggio di oggi si apre a Roma il quarto congresso del PSIUP. Al congresso che inizia alle 17 all'Eur, parteciperanno 400 delegati in rappresentanza di 101 federazioni. L'assemblea discuterà sulla base di tre proposte: quella per la confluenza nel PCI, approvata dalla maggioranza del comitato centrale, quella sulla continuità del partito e quella favorevole alla confluenza nel PSI.

La proposta di confluenza nel PCI, come è noto, ha ottenuto vastissimi consensi anche nei congressi provinciali. Si sono espresse in questo senso, a larga maggioranza, 76 federazioni su 101; in altre tre federazioni la proposta ha ottenuto la maggioranza relativa. Per la continuità del PSIUP si sono pronunciate a maggioranza 15 federazioni. Per la confluenza nel PSI si sono dichiarate 5 federazioni.

I lavori del congresso, che si concluderanno nella mattinata di domenica, saranno aperti da una relazione del segretario, compagno Dario Valori.

Ai lavori sono state invitate delegazioni di tutti i partiti democratici. Per il nostro partito sarà presente una delegazione composta dai compagni Enrico Berlinguer, Gerardo Chiaromonte, Arturo Colombi, Giancarlo Pajetta, Ugo Pecchioli e Paolo Ciofi.

GOVERNO La maggioranza giunge oggi al voto di «fiducia» sul governo al Senato, in una atmosfera ancora agitata dalle vicende delle votazioni per le presi

4000 delegati operai torinesi riuniti per l'unità



Delegati di tutti i Consigli delle fabbriche di Torino hanno dato vita ieri ad una grande assemblea che si è svolta nello stadio cittadino per affrontare i problemi del processo unitario alla luce delle proposte di intesa per il patto federativo fra CGIL, CISL e UIL. Nei prossimi giorni il dibattito si svilupperà in tutte le fabbriche torinesi con l'impegno a fare del patto strumento effettivo per le lotte e l'unità organica

Forte giornata di lotta dei braccianti

Il 20 sciopero nazionale degli edili

Domani in lotta i tessili — Prosegue l'azione dei chimici — I lavoratori del settore delle costruzioni rilanciano l'iniziativa per un diverso sviluppo dell'edilizia — Scioperi a Massa Carrara, Savona, Terni e Napoli

In tutte le regioni e soprattutto nelle aziende agrarie capitalistiche, nei cantieri forestali, o nelle aziende florovivaistiche, i braccianti hanno nuovamente bloccato il lavoro. E' stata ancora una volta una grande giornata di sciopero con manifestazioni che si sono svolte in numerose zone. Patto nazionale di lavoro, sul quale la Confagricoltura continua a mantenere un atteggiamento di provocatoria chiusura, parità previdenziale, cassa integrazione e problemi per i quali il governo continua a non mantenere gli impegni — sono i temi centrali di questa lotta che proseguirà con altre 48 ore di astensione da effettuare entro il giorno 26. In Lombardia, Veneto, Friuli, Trentino, Emilia, Toscana i lavoratori dei campi sono stati bloccati al cento per cento. In tutte

le zone si vanno assumendo iniziative per estendere la solidarietà, per sollecitare azioni concrete da parte degli enti locali, delle forze politiche. Questa nuova giornata di lotta unitaria è stata utilizzata per un vasto contatto di massa per preparare le prossime 48 ore di sciopero.

Altre grandi categorie oltre ai chimici che proseguono lo sciopero articolato (una fase di questa lotta coinciderà con lo sciopero di domani dei tessili, che si battono per difendere il posto di lavoro rivendicando misure di sviluppo del settore) si preparano all'azione contrattuale. Per il 20 è stato indetto dalle organizzazioni sindacali aderenti alla Cgil, Cisl e Uil il primo sciopero nazionale di 24 ore degli edili. Per 24 ore si fermeranno anche i

lapedi sempre per il contratto. A questa decisione i sindacati sono stati costretti di fronte al rifiuto dell'Ance (la associazione dei costruttori) e l'intensità di iniziare concrete trattative. Lo sciopero nazionale dei lavoratori dell'edilizia — afferma una nota dei tre sindacati — viene inoltre indetto per sostenere e popolarizzare il programma di rilancio dell'occupazione in edilizia e della industria delle costruzioni con cui i sindacati hanno documentato la necessità e l'urgenza di una grande ripresa dell'intero settore delle costruzioni e, in questo quadro, la possibilità di una rapida e positiva trattativa per il contratto.

Nel comunicato si ribadisce il nesso inscindibile tra il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli operai e impiegati edili e la pronta, possibile riproposizione della politica riformatrice, di grandi investimenti pubblici e dello sviluppo dell'occupazione. Le tre segretorie sindacali hanno richiesto a questo proposito un urgente incontro al presidente del Consiglio, anche in relazione alle «del tutto insoddisfacenti e arretrate proposte avanzate dall'attuale governo per quanto riguarda i settori della edilizia abitativa economico-popolare e delle opere pubbliche».

Salerno: isolata la violenza organizzata dai neofascisti

Grave istigazione del MSI alla eversione di massa e alla «caccia al comunista» - L'unità popolare contro le provocazioni seguite alla rissa in cui fu ucciso lo studente missino Dichiarazioni antifasciste del sindaco dc

Per la difesa dell'occupazione intanto il movimento continua a svilupparsi con sempre maggior forza. Oggi scioperi generali si avranno a Massa Carrara, Savona, dove la Montedison intende chiudere fabbriche come a La Spezia e Merano. A Terni scioperano i dipendenti delle piccole industrie. Il 18 sciopero generale a Napoli. A PAG. 4

Fallito attentato contro McGovern?
Agenti segreti hanno arrestato ieri a Miami, davanti all'albergo dove alloggiava McGovern, due uomini di colore armati. Benché la polizia mantenga il più assoluto riserbo si parla di fallito attentato al candidato democratico per la presidenza. Intanto la Convenzione ha battuto una manovra di Wallace contro McGovern. A PAGINA 11

Riprende a Parigi la conferenza sul Vietnam
Le trattative di pace sul Vietnam riprendono oggi a Parigi, mentre i duri rovesci militari inflitti dalle forze di liberazione dinanzi a Quang Tri hanno tolto agli americani anche questa carta che evidentemente intendevano giocare nel corso della trattativa per dimostrare una ripresa dei fantocci e un successo. A PAG. 12

Il governo, Rogers e Paolo VI

La visita romana del segretario di Stato USA, Rogers, a Palazzo Chigi e alla Farnesina vi è silenziosa, acquiescente, assenza di qualsiasi iniziativa. La cosa è tanto più vergognosa proprio per il fatto che un interlocutore Rogers l'ha trovata, a Roma, ma altrove, al di là del Tevere. Occorre chiedere ai cattolici che siedono sul più autorevole scanno governativo italiani perché non abbiano sentito l'elementare dovere di dire all'uomo di Washington quel che invece ha manifestato Paolo VI: «cioè la più viva speranza perché sia agevole il rapido raggiungimento di un'intesa realistica e definitiva secondo i giusti desideri delle popolazioni viet-

La ferma ed energica opposizione del PCI al governo di centro-destra dell'onorevole Andreotti è stata ribadita ieri mattina a Palazzo Madama dal vice presidente del gruppo senatoriale comunista Edoardo PERNA con un incisivo intervento nel dibattito, che si concluderà oggi col voto sulla fiducia. Fra gli altri sono intervenuti nel dibattito Nenni per il PSI e Basso per la sinistra indipendente.

Il compagno Perna ha esordito affermando che, contrariamente a quanto asserito dal presidente del consiglio nella sua replica alla Camera, esistevano valide alternative all'attuale combinazione ministeriale, ma che la DC non ha voluto prenderle in considerazione avendo scelto come suoi alleati organici i liberali. «I liberali — ha detto Perna — sono cosa diversa dai fascisti. Ma c'è il fatto che il loro atteggiamento è sempre iniziato da un forte spirito conservatore. Con il loro ingresso nel governo è stata fatta una operazione politica tutta spostata a destra nell'ambito dello stesso arco centrista» e si è creato un ministero che, al di là della pur labile frontiera posta verso le forze fasciste, è esposto alle manovre avvolgenti del Movimento sociale italiano — come, del resto, si è visto nei voti espressi dai fascisti per i democristiani eletti nelle presidenze di alcune commissioni — e che incoraggiano inevitabilmente involuzioni antidemocratiche.

L'Osservatore condanna la «insensata escalation» americana

CITTA' DEL VATICANO, 12. L'Osservatore romano e lo Osservatore della domenica hanno ripreso rispettivamente in un editoriale non firmato di prima pagina e in una nota a firma di Federico Alessandrini, l'autorevole richiamo di Paolo VI agli Stati Uniti, contro la guerra nel Vietnam e per una pace fondata sul rispetto dei diritti fondamentali del popolo vietnamita.

Nel suo editoriale, intitolato «Il coraggio della pace», l'Osservatore scrive, a proposito della ripresa dei colloqui di Parigi, che «bisogna avere il coraggio di fermarsi, il coraggio di sembrare deboli agli occhi di chi valuta la forza soltanto in termini di violenza e di sopraffazione, il coraggio di trattare e di accettare il compromesso». «Nulla — aggiunge l'editorialista — domandando coraggio, è la volontà di fermarsi davanti all'uomo, quando la potenza delle armi permetterebbe di annientarlo. Ma l'ora è giunta perché questo coraggio si attuasse per i superiori interessi del mondo».

La nota prende lo spunto dal dialogo tra le due Coree, il cui Terzo è stato annunciato il 4 luglio e che, egli afferma, «ha un'importanza fondamentale in quanto indica un'inversione di rotta e di tendenza nel corso di un processo non soltanto i problemi della penisola coreana, ma tutti quelli dell'Estremo Oriente, aprendo prospettive nuove». Partendo da questa premessa, l'Osservatore si rivolge al Vietnam — dove tuttavia la situazione è diversa, data la presenza del GRP e delle forze neutraliste e la totale dipendenza del regime di Saigon dall'appoggio americano — a una pace da realizzarsi «col libero accordo delle parti interessate, al di fuori di interventi e di pressioni straniere».

Nel momento in cui va crescendo l'attenzione mondiale per la crisi del Vietnam, è anche segnalato un manifesto firmato da undici sacerdoti cattolici della chiesa del Sud Vietnam, i quali protestano contro le persecuzioni del regime. Tra i firmatari figurano i padri Truong Ba Kan (assistente nazionale della JOC, già arrestato per le sue proteste contro la guerra nel 1971 e poi rilasciato), Phan Thong Giao (pure assistente della JOC). Essi si rivolgono alle proteste contro il Vietnam. E' tempo di chiarire — essi affermano — che il mondo libero non è che un inganno dell'imperialismo americano e dei governi creati dagli americani». al. s.